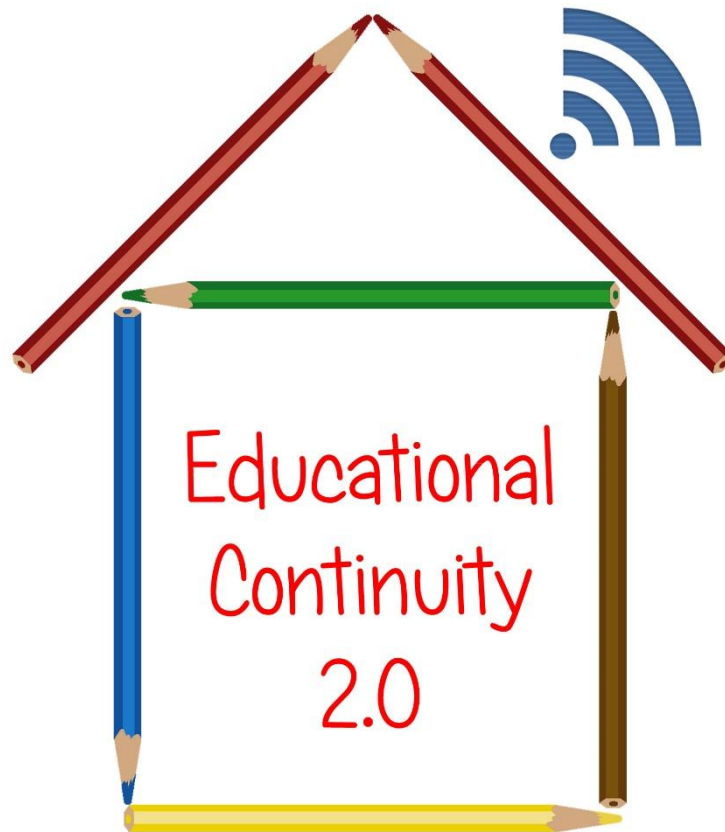




Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



---

# Continuità Educativa 2.0

## IO1 – Sommario

---

Maggio 2021

Versione finale



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



**CONTINUITÀ EDUCATIVA 2.0 è un progetto co-finanziato dal Programma Erasmus+, nell'ambito della Key Action 2 – Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche per l'istruzione scolastica**

---

**Progetto n. 2020-1-IT02-KA201-080039**

*Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.*



## RIEPILOGO

Il progetto “Continuità Educativa 2.0” intende raggiungere i seguenti risultati:

- Scambiare buone pratiche finalizzate alla continuità educativa e alla formazione a distanza, a livello europeo. Condurre un'indagine di ricerca su approcci e metodologie innovative di apprendimento a distanza, al fine di identificare i diversi risultati sia in termini di rafforzamento del rapporto studente/insegnante che di rapporto studente/insegnante/genitori.  
(Intellectual Output 1 o **IO1**)
- Consolidare il profilo professionale degli insegnanti e le competenze educative dei genitori nella gestione della didattica a distanza. In questo senso andremo, a definire un Toolkit che promuova la consapevolezza sulla comprensione socio-emotiva: sarà uno strumento teorico-pratico per migliorare la resilienza degli adulti fornendo al contempo informazioni utili a supporto degli studenti.  
(Intellectual Output 2 o **IO2**)
- Definire strumenti innovativi per valutare la qualità dell'apprendimento a distanza; in questo senso, elaboreremo e implementeremo uno strumento informatico per la valutazione della continuità della didattica. Questo strumento aiuterà a condurre un'analisi accurata sulla fattibilità delle lezioni online considerando il contesto scolastico e familiare; competenze degli insegnanti; risorse disponibili; sostegno della famiglia, ecc.  
(Intellectual Output 3 o **IO3**)

Il documento che segue corrisponde all' IO1. Si tratta di una versione più breve del rapporto di ricerca completo, creata appositamente in modo da essere distribuita gratuitamente alle parti interessate per scopi di diffusione. La versione breve sarà disponibile in italiano portoghese e greco, rispetto all'elaborato completo in lingua inglese.



## RICONOSCIMENTI

Riconosciamo il supporto e i finanziamenti forniti dalla Commissione Europea per questo progetto di ricerca.

*Inoltre, riconosciamo con gratitudine il contributo dei membri del team di ricerca Educational Continuity 2.0:*

### IO1 – Report di ricerca – Sommario

#### Autori principali

Grecia	Dr Tharrenos Bratitsis	University of Western Macedonia
--------	------------------------	---------------------------------

#### Partners – Revisori critici

Portogallo	Ana Barroca	Scholé
Portogallo	Patrícia Silva	Scholé



## Continuità Educativa 2.0

### un dialogo interculturale per un apprendimento a distanza funzionale

La sospensione dell'istruzione scolastica presenziale ha provocato profonde trasformazioni nell'apprendimento degli studenti. L'apprendimento a distanza è diventato uno strumento utilizzato dai governi europei per affrontare l'emergenza sanitaria, spesso esacerbando le disuguaglianze socio-economiche. La forza della nostra partnership Erasmus+ è quella di arginare il gap ontologico ed epistemologico sull'impatto e le risorse messe in movimento dalla formazione a distanza: "Continuità educativa 2.0" dà una risposta alle sue esigenze, problematiche e potenzialità sia per la scuola che per le famiglie.

Il progetto mira a raggiungere 3 obiettivi (in gergo IO, o intellectual outputs):

- IO1: un report di ricerca sulla didattica a distanza;
- IO2: un Toolkit di educazione emotiva (ovvero un insieme di spunti teorici sulle emozioni, esercizi pratici, giochi, ecc.) per affrontare i cambiamenti nelle dinamiche casa-scuola;
- IO3: un software digitale per analizzare le singole situazioni e trovare soluzioni efficaci, valutando le intersezioni tra risorse tecnologiche, emotive ed economiche.

Per le esigenze dell'output 1, sono stati progettati e distribuiti 3 distinti questionari nei tre paesi dei partner partecipanti. I questionari sono stati distribuiti a insegnanti, Studenti e Genitori con l'obiettivo di identificare eventuali i problemi che hanno dovuto affrontare durante la formazione a distanza durante la pandemia, sia relative soluzioni che hanno applicato per affrontarli.

Questo documento riporta i risultati derivanti dall'analisi dei questionari. Nelle sezioni seguenti, ogni quesito viene brevemente descritto prima dell'analisi delle risposte raccolte.

### Questionari utilizzati

Sono stati progettati tre distinti questionari per le esigenze dell' IO1; uno rivolto agli **insegnanti**, uno rivolto agli **studenti** e uno rivolto ai **genitori**. L'obiettivo principale è stato quello di comprendere il profilo medio di ciascuna delle parti interessate e quindi esaminare la reazione iniziale alla transizione di emergenza alla formazione a distanza durante la pandemia. Del resto, sono state esaminate le *principali problematiche* che ogni gruppo di stakeholder ha affrontato, in base alla propria prospettiva, insieme alla disponibilità e conoscenza per affrontare tutte le problematiche emergenti. Ad esempio, saper utilizzare diversi strumenti digitali, disporre delle attrezzature e delle conoscenze necessarie per connettersi online, ma anche sapere come comportarsi e agire all'interno di contesti di formazione a distanza sono state questioni da esaminare. Inoltre, sono state considerate importanti le questioni relative alla comunicazione e alla collaborazione tra i gruppi considerati. Infine, sono stati esaminati gli approcci didattici differenziati applicati (o meno)



nelle strutture di formazione a distanza, al fine di vedere il grado in cui gli insegnanti possono applicare tecniche e metodi di progettazione didattica adeguati a contesti diversi da quelli della didattica in presenza.

## Risultati

In questa sezione viene presentata una breve relazione su ciascun questionario.

### Questionario 1 – Docenti

Complessivamente, 52 insegnanti hanno risposto al questionario, così distribuiti: 11 in Portogallo, 24 in Grecia e 17 in Italia. Gli insegnanti sembravano essere piuttosto sicuri delle proprie competenze informatiche (ICT, information and communication technology), sebbene **richiedano esplicitamente una maggiore formazione sugli strumenti digitali** e sul **background teorico della didattica a distanza** con cui non hanno familiarità come dovrebbero o vorrebbero essere. Quando si trovano in contesti a distanza infatti, seguono principalmente **approcci didattici simili a quelli delle impostazioni faccia a faccia**. Questi includono compiti a casa, fogli di lavoro ed esame orale (a scopo di valutazione).

Per quanto riguarda l'uso futuro, si riferiscono principalmente all'utilizzo di semplici strutture di strumenti digitali, come le video-chiamate e la condivisione di file. Ciò evidenzia ulteriormente la necessità di concentrarsi sul design educativo specificamente per gli approcci di apprendimento a distanza e persino misto. All'inizio della pandemia gli insegnanti si sentivano piuttosto intimiditi dalla situazione che dovevano affrontare. Dovevano imparare a usare gli strumenti necessari. Quando hanno bisogno di assistenza, si sono rivolti principalmente ai loro colleghi o ad Internet (ricerca Google e gruppi Facebook). Ciò, in combinazione con la necessità espressa di ulteriore formazione, porta alla conclusione concreta che **un meccanismo di assistenza trasparente in parallelo alla formazione necessaria è di grande importanza**.

La pandemia ha sollevato la **necessità di coinvolgere maggiormente i genitori** nel processo di apprendimento. In alcuni casi (ad esempio i bambini più piccoli) questo era piuttosto obbligatorio in quanto erano necessarie azioni da parte loro per scambiare materiale e compiti con l'insegnante. In una certa misura gli insegnanti hanno cercato di coinvolgerli, sebbene ciò fosse principalmente limitato a un ruolo informativo (per essere certi che le istruzioni e il materiale raggiungessero i bambini).

Un problema emerso è stato che **i genitori di solito sedevano accanto ai loro figli** (che era più comune quanto più piccoli erano i bambini) e avevano la **tendenza a interferire**. Questo fa parte di un problema più ampio di come i genitori dovrebbero supportare i propri figli nell'apprendimento ma anche gli insegnanti nell'insegnamento, anche in contesti normali. Nel complesso era evidente la necessità di un meccanismo per una collaborazione più fruttuosa tra insegnanti e genitori. Durante la pandemia tutti hanno comunicato utilizzando strumenti che già conoscevano nella loro quotidianità e canali di comunicazione non ufficiali.

In conclusione, i dati raccolti riflettono chiaramente l'enorme sforzo che gli insegnanti hanno dovuto fare per affrontare la situazione inaspettata emersa dalla pandemia. D'altra parte



riflettono anche il grado di confusione all'interno degli insegnanti riguardo a ciò che si applica e cosa no nelle impostazioni a distanza rispetto all'insegnamento regolare. Un meccanismo di supporto più fondamentale sembra essere una necessità.

### Questionario 2 – Studenti

Complessivamente hanno risposto al questionario 56 studenti, così distribuiti: 9 in Portogallo, 15 in Grecia e 32 in Italia. Probabilmente la scoperta più importante è che gli **studenti preferiscono decisamente l'insegnamento faccia a faccia per avere l'opportunità di interagire con i loro amici.**

Durante la pandemia sono emersi diversi **problemi tecnici** (es. connessione internet scadente e mancanza dei dispositivi). Sebbene i genitori fossero a casa, non riuscivano ad organizzare lo smartworking – spesso per mancanza dei datori di lavoro, anche loro impreparati. Smartworking o meno, è emerso un duplice problema nelle famiglie con figli in didattica a distanza:

- a) le **velocità di connessione a Internet non sono abbastanza elevate** da supportare utenti pesanti simultanei (le video-chiamate richiedono una larghezza di banda significativa)
- b) di solito c'è rumore indesiderato o **mancanza di privacy** quando necessario.

A parte la mancanza di interazione fisica, era evidente che l'istruzione a distanza non era gestita in modo adatto agli studenti, nel complesso, i quali tuttavia non hanno percepito un maggiore coinvolgimento dei genitori nel loro apprendimento. Per quanto riguarda i compiti, gli studenti non vedono un cambiamento significativo sia nella difficoltà che nella quantità assegnata. Dall'altro, esprimono il loro bisogno di maggiore sostegno (almeno da parte dell'insegnante).

Concludendo, è ovvio che per gli studenti la **scuola era la stessa ma senza interazione sociale e meno supporto da parte degli insegnanti.** Non hanno notato differenze nel carico di lavoro o nella difficoltà, non tutti erano molto a loro agio nell'essere frequentemente online, con i problemi che ne conseguono (altre persone, dispositivi inappropriati, Internet lento, ecc.). Nel complesso, gli obblighi scolastici sembravano gli stessi per loro e questo potrebbe essere interpretato come un'indicazione di un **progetto educativo non ben strutturato o inadeguato.** Affrontare queste problematiche, può rendere l'istruzione a distanza più interessante e coinvolgente per gli studenti (cosa che finora non è avvenuta).

### Questionario 3 – Genitori

Complessivamente hanno risposto al questionario 77 genitori, così distribuiti: 18 in Portogallo, 22 in Grecia e 37 in Italia. I risultati hanno rivelato che alla fine la **disponibilità dei dispositivi di connessione non era un problema** difficile da superare. Ciò non significa che non fosse un problema generale o che i dispositivi disponibili fossero sempre i più appropriati (ad esempio, avere bambini di età inferiore a 9 anni che interagiscono tramite uno smartphone è tutt'altro che ideale quando richiesto su base giornaliera e di solito è adatto solo per teleconferenza).



I genitori si preoccupavano per i loro figli e cercavano di capire come sostenerli, ma era evidente che non sapevano a chi rivolgersi per assistenza o informazioni appropriate. All'inizio della pandemia si sono rivolti alle scuole, hanno preso iniziative ma ovviamente sarebbe stato meglio avere maggiore assistenza e/o linee guida chiare. Inoltre non hanno spesso ammesso di esser rimasti seduti accanto ai loro figli pur durante le lezioni, ma questo era un problema nel complesso da analizzare nel report. La mancanza di confini adeguati è infatti anche collegata alla progettazione educativa, poiché la progettazione corretta prescrive il ruolo di ciascuna parte coinvolta in modo molto chiaro ed esplicito. Nel complesso, **i genitori sono stati più coinvolti (in termini di tempo) ma allo stesso tempo non lo sono (in termini di qualità) nell'istruzione dei loro figli.**

Nel complesso, anche i genitori erano impreparati all'istruzione a distanza. Un problema piuttosto significativo è stato lo spazio disponibile in casa che ha comportato problemi di privacy e di presenza per i bambini. Lo spazio limitato porta alla presenza di più distrazioni.

Concludendo, è ovvio che per i genitori la situazione era leggermente spiacevole ed erano impreparati ad affrontarla. Hanno sollevato **preoccupazioni per i loro figli in materia di socializzazione e apprendimento, ma sembrano non essere informati o preparati a fornire soluzioni.** Per questo si rivolgono alla scuola e all'insegnante. Problemi tecnici e infrastrutturali riescono a risolversi alla fine. **Il fattore psicologico, sociale e cognitivo sembrano essere i più gravosi** e devono essere adeguatamente affrontati.

## Conclusioni

All'inizio della pandemia, le Nazioni Unite hanno riferito che un totale di 165 paesi ha implementato la didattica a distanza a tutti i livelli educativi, il che ha portato il 91,3% degli studenti in questi paesi a non frequentare la scuola faccia a faccia. A causa della rapida transizione a questo nuovo status quo, per descrivere la situazione è stato utilizzato anche il termine "Didattica a Distanza di Emergenza (Emergency Remote Teaching)". Questo termine è definito nella letteratura accademica internazionale come il passaggio improvviso e impreparato da un modello faccia a faccia a un modello di insegnamento a distanza.

In questo contesto, a tutti i soggetti coinvolti (studenti, insegnanti e genitori) è stato richiesto di modificare rapidamente la loro interazione all'interno del contesto educativo, senza alcuna preparazione preventiva. Considerando la letteratura in cui si afferma chiaramente che nessuna delle parti coinvolte era effettivamente preparata a questo setting di "tele-didattica d'emergenza", questo documento riporta un'indagine che mirava a indagare come gli stakeholders nei tre paesi del consorzio hanno affrontato la situazione emersa con la pandemia, i problemi e le sfide che hanno affrontato, i modi in cui li hanno affrontati ed eventualmente le possibili lacune a livello politico che emergono.

La conclusione principale di questa indagine è che più o meno tutte le parti interessate in tutti i paesi erano, in effetti, impreparate. Si tratta di una conclusione pienamente conforme alla letteratura recente. La **preparazione necessaria** potrebbe riguardare **l'efficacia digitale, l'efficacia del design educativo, l'efficacia dell'apprendimento e l'efficacia della facilitazione/supporto**, a seconda della categoria. Per semplificare, tutte le parti coinvolte





avrebbero dunque dovuto già possedere competenze ICT per utilizzare gli strumenti digitali necessari ed essere in grado di *connettersi, comunicare e collaborare online*.

Inoltre, i questionari rivelano che le **parti interessate hanno preferito utilizzare strumenti con cui avevano già familiarità**, come le *applicazioni di messaggistica* (es. Messenger, WhatsApp, Viber). Ciò si è verificato in alcuni casi non solo in modo complementare agli strumenti principali, ma piuttosto ha portato **tali applicazioni a diventare il principale canale di comunicazione**. Naturalmente, gli studenti erano i soggetti meno coinvolti in tali decisioni, soprattutto quelli di età più giovane. La comunicazione è stata facilmente stabilita per passare all'apprendimento a distanza inizialmente tramite mezzi più formali e tradizionali (ad esempio e-mail, telefono) e successivamente si è spostata su altri strumenti.

Nella letteratura e nei media, un tema che è stato spesso evidenziato è **la mancanza di dispositivi all'interno delle famiglie** degli studenti, ma anche degli insegnanti per connettersi a Internet e accedere al materiale didattico e agli strumenti di comunicazione. I questionari in questo studio mostrano che alla fine questo **non era un problema significativo o che si risolveva piuttosto facilmente**. Sarebbe interessante in future indagini approfondire aspetti qualitativi della materia, come l'adeguatezza dei dispositivi alla tipologia delle attività formative svolte.

Esaminando altre questioni procedurali, un altro **problema** per le famiglie è stato il fatto che **più di una persona aveva bisogno di essere online contemporaneamente in molte occasioni**. Questo è stato il caso dei fratelli che partecipano all'istruzione a distanza, a volte in combinazione con i genitori che devono lavorare da casa. Inoltre, quasi tutti gli insegnanti erano anche genitori che avevano figli a cui era richiesto di frequentare le lezioni online e quelli erano forse i casi più difficili in quanto dovevano insegnare online e anche supportare i propri figli nello stesso processo. Nel complesso, l'autoefficacia di coloro che sono coinvolti nell'istruzione a distanza sembra essere un problema significativo da affrontare, poiché allevierebbe il peso del sostegno da parte degli adulti. Naturalmente questo è anche legato al tipo di attività coinvolte nell'Educazione a Distanza e al profilo di utenza delle parti coinvolte (insegnanti e soprattutto studenti).

La presenza di altre persone in casa, soprattutto nel caso di famiglie più numerose, era un problema che generava rumore e distrazioni. Si potrebbe sostenere che la disponibilità di spazio fosse un problema più significativo della disponibilità dei dispositivi, poiché quest'ultimo è piuttosto facilmente risolvibile, al contrario del primo.

Per quanto riguarda le competenze ICT, i questionari rivelano che inizialmente le parti non erano affatto preparate a utilizzare gli strumenti designati. D'altra parte, le persone utilizzano strumenti digitali ogni giorno e quindi sono sufficientemente informate in settori quali l'accesso e l'uso di Internet, la comunicazione e l'accesso ai materiali di base. Si tratta di un elemento significativo su cui costruire la formazione a distanza, rispetto anche solo a 10 anni fa quando tablet e smartphone non erano ancora di uso comune.

Esaminando le difficoltà che tutte le parti interessate hanno dovuto affrontare durante la pandemia, questa indagine è conforme alla letteratura. C'è stata una mancanza di supporto



ufficiale durante il processo che ha portato lo stakeholder a cercare assistenza in due direzioni principali: canali ufficiali (scuola per i genitori e direzioni o ministeri per gli insegnanti) e contatti sociali (ad esempio colleghi, amici e familiari). In letteratura è stato documentato negli anni che le persone tendono a cercare risposte in una situazione di apprendimento dai loro coetanei. Ma in questo caso, sembra che due azioni dovrebbero far parte dei piani ufficiali in tutti i paesi:

a) programmi di formazione per tutti gli stakeholder (compresi i genitori)

b) linee guida ufficiali per assicurare un livello minimo di comprensione di ciò che il I passaggi fondamentali per partecipare alla Formazione a distanza sono (anche per motivi di uniformità).

Un'altra conclusione è che quando ne hanno bisogno, le parti interessate sembrano essere in grado di trovare risposte e soluzioni, ma è preferibile che le amministrazioni scolastiche siano proattive in tal senso.

Per quanto riguarda i bisogni formativi, oltre alle competenze digitali, è interessante notare che gli stakeholder hanno fatto riferimento alla formazione su questioni psicologiche affinché gli insegnanti gestiscano le loro classi e i genitori sostengano i propri figli e persino se stessi. Ridurre l'attività fisica e l'interazione in combinazione con il dover stare seduti davanti a un dispositivo elettronico per molte ore al giorno è una situazione complessa e le persone hanno bisogno di informazioni su come affrontare questa situazione. Ciò si riferisce non solo a semplici questioni di salute (es. prevenzione di possibili problemi muscoloscheletrici), ma anche a questioni psicologiche che possono derivare da una ridotta interazione sociale. Questo è un tipo di formazione che dovrebbe essere progettata e implementata da canali ufficiali e affidabili (ad esempio ministeri e università).

Il fatto che gli insegnanti abbiano selezionato l'Educational Design come area in cui necessitano di formazione è un risultato molto importante di questa indagine. Esaminando altre risposte in modo più qualitativo, si può notare che la maggior parte degli insegnanti ha seguito approcci simili in contesti a distanza; hanno distribuito fogli di lavoro, assegnato compiti a casa, tenuto conferenze in sincronia. Alla domanda esplicita sull'approccio didattico seguito nei contesti a distanza, "lo stesso" è stata la risposta più selezionata dagli insegnanti. Ciò è evidente anche dalle domande sui metodi di valutazione, ma anche sulla percezione di studenti e genitori. La maggior parte dei partecipanti ha commentato principalmente il carico di lavoro e non gli aspetti qualitativi dell'interazione didattica. In alcuni casi sono stati citati vari strumenti digitali, ma sembra che siano state utilizzate principalmente funzionalità semplici (es. condivisione di file).

Nel complesso, gli insegnanti non erano preparati in materia di progettazione educativa. L'istruzione a distanza richiede attività didattiche molto diverse per stimolare la partecipazione, migliorare l'impegno, facilitare la collaborazione e l'apprendimento autonomo. Il mentoring, la facilitazione, la moderazione e altri argomenti rilevanti sono stati discussi in letteratura per diversi anni. È chiaro, anche da questo studio, che gli insegnanti non hanno familiarità con questi termini o con l'insegnamento differenziato richiesto nelle



strutture a distanza. Questa è una conclusione significativa e concreta di questo studio che è anche strettamente connesso al progetto Educational Continuity 2.0 e agli output progettati.

Un'altra osservazione interessante sono le risposte contraddittorie che i genitori e gli insegnanti hanno fornito riguardo al loro comportamento durante le sessioni sincrone. È chiaro che la formazione e le linee guida appropriate potrebbero risolvere questo problema, insieme a una progettazione educativa adeguata. Implementando attività didattiche simili a quelle in presenza, è più facile consentire tali eventi. Esistono invece attività collaborative e basate sulla tecnologia appropriate per l'insegnamento sincrono che potrebbero rendere obsoleto l'intervento dei genitori. Alcuni di questi sono integrati nelle piattaforme che sono state selezionate ufficialmente nei paesi in cui è stata condotta questa indagine, ma gli insegnanti non hanno riferito di utilizzarli.

Riassumendo, si può fare una categorizzazione dei bisogni di supporto per tutti gli stakeholder, sulla base delle risposte fornite. Le aree designate sono presentate anche nella Tabella 1. Il **primo livello** in cui è stata richiesta una risposta rapida durante l'emergente passaggio alla formazione a distanza è stato quello delle infrastrutture tecniche e dell'inizializzazione delle strutture (es. creazione di account per gli studenti nelle piattaforme online). Ciò include l'acquisizione di dispositivi, la configurazione della connessione Internet e la messa a punto di piattaforme collaborative. Sebbene all'inizio travolgente, è evidente che tutte le parti interessate sono state in grado di affrontare tali questioni. L'indagine rivela che tutti hanno potuto partecipare, anche se si sono sempre riscontrati piccoli problemi tecnici, ma si tratta di infrastrutture nazionali.

Il **secondo livello** è quello del benessere e dell'interazione intra-familiare. I problemi che rientravano in questa categoria sono stati: a) la privacy necessaria degli studenti che hanno partecipato all'istruzione a distanza, b) la disponibilità di tempo per l'apprendimento, le attività ricreative e di altro tipo, c) le relazioni tra i membri della famiglia, e d) le conoscenze necessarie direttamente correlate all'istruzione a distanza. La privacy è un problema di difficile soluzione, in quanto legato alle dimensioni di ciascun nucleo familiare e alla loro residenza. Il secondo è direttamente correlato alla progettazione didattica che interessa l'attuazione della didattica a distanza, ma anche la natura delle attività corrispondenti, il carico di lavoro, il tempo richiesto e le tempistiche di affrontare il carico di lavoro di apprendimento. La maggior parte degli insegnanti ha seguito approcci didattici simili a quelli delle impostazioni faccia a faccia. Di conseguenza, sono necessari formazione e supporto. Per le relazioni tra i membri della famiglia, potrebbe essere considerato un supporto sotto forma di programmi di formazione, opuscoli informativi, istruzioni e proposte di azioni/attività che includano la gestione delle relazioni, la consapevolezza, ecc. Infine, l'indagine ha evidenziato la necessità che sia i genitori che gli studenti ricevere ulteriore formazione e informazioni / conoscenze su tutte le questioni relative all'istruzione a distanza (sia tecnica che correlata all'apprendimento).

Il **terzo livello** è quello del rapporto famiglia-scuola. Ciò che il sondaggio rivela è che in alcuni casi sono stati utilizzati i mezzi di comunicazione più convenienti (ad esempio applicazioni di messaggistica, interazione telefonica) e in altri casi la comunicazione è stata più tipica (ad



esempio e-mail con istruzioni all'inizio o occasionalmente). Una cosa che è stata molto chiara è stato il fatto che non sono stabiliti mezzi di comunicazione frequenti e consolidati tra famiglie e scuole, soprattutto quelli che tengono conto dei tipi di comunicazione tra insegnanti e genitori. Ad esempio, la modalità di annunci periodici legati alle singole scuole e la consapevolezza dei genitori su dove trovare linee guida e annunci utili sembrano non essere ancora risolti, nonostante la maggior parte delle persone siano utenti abituali di Internet. Un protocollo di comunicazione chiaro potrebbe far in modo di eliminare eventuali rumori di sottofondo, ridurre le esigenze di gestione dei conflitti e migliorare la risposta necessaria in situazioni più emergenti. Cosa più importante, la trasparenza e una base comune di comprensione da parte di tali protocolli eliminerebbero la disinformazione che potrebbe portare a situazioni indesiderate o spiacevoli. Mancano meccanismi di supporto da parte delle scuole rispetto a problematiche tecniche, ma anche psicologiche. Sarebbe importante che l'unità scolastica fungesse da luogo a cui i genitori potrebbero rivolgersi per un supporto su tutte le questioni relative all'apprendimento e alla crescita dei propri figli. Ma nonostante si tratti di un problema legato alla politica educativa e alla disponibilità di professionisti formati (ad esempio psicologi), protocolli e canali di comunicazione chiari possono facilitare l'allocazione del tempo in varie azioni e meccanismi di supporto.

Il **quarto livello** è quello dell'interazione insegnante-studente. L'indagine evidenzia che gli insegnanti inizialmente, e per la maggior parte della durata della pandemia, hanno tentato di implementare in contesti a distanza approcci di insegnamento simili a quelli in contesti faccia a faccia. Tutte le parti interessate hanno affermato che, ad esempio, concentrarsi sull'apprendimento era una sfida. Non sono stati utilizzati tutti gli strumenti digitali disponibili né le loro funzionalità. Nel complesso, sembra che gli strumenti digitali siano stati sottoutilizzati. Non è chiaro se il carico di lavoro a casa per gli studenti sia stato aumentato o meno, ma nelle risposte è stata evidente la necessità di coinvolgere maggiormente i genitori. Tutte queste sono questioni di progettazione educativa che coinvolge (tra le altre): a) tipi di attività (ad esempio, creazione di collaborazione e interazione sincrone e asincrone), b) progettazione di materiale didattico diverso, c) progettazione di diversi livelli di coinvolgimento per gli studenti, d) coinvolgere i genitori, ed e) stabilire diverse modalità di valutazione e interazione. All'interno delle tipologie e del design delle attività, non possono essere trascurate quelle che mirano a facilitare l'interazione sociale, la consapevolezza e il benessere di gruppo. Inoltre, sono importanti anche le questioni relative all'apprendimento al proprio ritmo, all'apprendimento asincrono e all'interazione. Tutto ciò richiede formazione, supporto e la presenza di meccanismi di suggerimento (cosa fare, quando e come farlo) per l'insegnante che è oberato di informazioni ed è stato chiamato a trovare soluzioni in una situazione di emergenza nell'ultimo anno. Sono temi strettamente legati agli output del progetto Continuità Educativa 2.0 e ne giustificano il disegno.

Sebbene già menzionato, l'interazione sociale tra studenti può essere considerata come una categoria separata e significativa. La letteratura accademica fornisce modelli e basi teoriche (es. presenza sociale in contesti di comunità online). *Esistono attività veloci e approcci didattici differenziati che possono favorire l'interazione sociale degli studenti anche all'interno delle attività didattiche.* Gli script di collaborazione in Computer Supported Collaborative Learning (CSSL), approcci come l'apprendimento distanziato, gli intervalli



creativi e altre idee possono ad esempio facilitare questa interazione, supportando ulteriormente gli aspetti sociali che sorgono quando si è in ambienti a distanza. Per tutte quelle questioni che sono anche legate alla progettazione educativa, poiché **l'insegnamento non riguarda solo la trasmissione-acquisizione della conoscenza ma per lo sviluppo individuale in generale**, tutte le parti interessate hanno bisogno di formazione e supporto aggiuntivi.



**Tavola 1: Panoramica delle problematiche in didattica a distanza**

<b>Categoria</b>	<b>Richieste</b>	<b>Soluzioni</b>	<b>Tempi e risultato</b>
<b>Strumenti</b>	Dispositivi Connessione internet Piattaforme e strumenti di collaborazione	Acquisto Aggiornamento, se possibile Configurazione e messa a punto	Prima fase di risposta. Affrontato
<b>Famiglie</b>	Privacy  Tempo per la didattica Tempo per la famiglia Relazioni Conoscenza della formazione a distanza	Dipende dalla famiglia e dalla residenza  Progetto educativo Progetto educativo Formazione e supporto Formazione e supporto	Difficile da affrontare  Da affrontare Da affrontare Da affrontare Da affrontare
<b>Famiglie - Scuola</b>	Modelli e canali di comunicazione  Supporto	Istituzione del protocollo e dei mezzi di comunicazione  Psicologico, tecnico	Confusione iniziale, ha bisogno di essere chiarito e comunicato  Da affrontare
<b>Studente-insegnante</b>	Insegnamento/apprendimento	Progetto educativo	Da affrontare
<b>Studenti</b>	Interazione sociale	Progetto educativo	Da affrontare

Come osservazione conclusiva, l'indagine ha indicato che le parti coinvolte sono state in grado di **affrontare l'esigenza emergente di utilizzare la didattica a distanza**, ma ha anche evidenziato problemi sistemici pre-esistenti. Tutti devono essere consapevoli dei parametri che influenzano la qualità dell'istruzione in generale nelle strutture a distanza e nella formazione/supporto al fine di valutare attentamente e selezionare l'approccio più appropriato per l'implementazione dell'istruzione a distanza. Il progetto Educational Continuity 2.0 mira ad affrontare questo problema esatto attraverso gli output progettati.